

**Romagna**

## ***Assai poco democratici***

Egregio Direttore,

Di recente, il Consiglio comunale di Forlì ha bocciato la proposta di effettuare un referendum sulla eventuale realizzazione della regione Romagna, scorporata dall'attuale assetto istituzionale. Con tutta franchezza, ho immaginato che poco prima della riunione alcuni emissari del Partito democratico bolognese, alla stregua dei "bravi" di manzoniana memoria, si fossero recati dal Sindaco ricordandogli che "questo referendum e questa Romagna non s'hanno da fare né domani, né mai!". Di-

vagazioni a parte, trovo semplicemente assurdo, inconcepibile che un partito, che si chiama "democratico", si opponga ad una consultazione popolare per conoscere cosa ne pensino i cittadini forlivesi che amministrano. Non entro nel merito delle argomentazioni espresse in Consiglio contrarie all'istituzione di una nuova regione, posizioni quanto mai legittime e rispettabili, ma negare, di fatto, la possibilità alla popolazione di

esprimere il proprio giudizio, è un atteggiamento deplorabile di arroganza e presunzione che dovrebbe far riflettere, e non poco, i vecchi e nuovi compagni di Forlì. Tra l'altro, una notevole maggioranza di voti contrari alla regione Romagna nel referendum, qualora fosse stato deliberato ed effettuato, avrebbe posto fine, una volta per tutte, alle rivendicazioni autonomistiche portate avanti dai secessionisti romagnoli, mi si consenta definirli così. A mio av-

viso, molto giustamente, il vertice del Partito democratico è ben consapevole che la base, i simpatizzanti vorrebbero una loro regione autonoma, e in un referendum i favorevoli sarebbero la stragrande maggioranza. Quindi, un rischio da non correre! Strategie e tattiche politiche che, a ben riflettere, dimostrano tutta la loro debolezza e non tengono conto che la Lega, che certamente non è il Male assoluto, ha oltrepassato il Po e con la Destra ha conquistato posizioni in territori in altri tempi dominati dalla Sinistra.

**Maurizio Rocchetta - Roma**